



## **Specie animali non autoctone: evidenziati i rischi di malattie infettive**

*Team internazionale coordinato dalla Università Statale di Milano mette in luce le ricadute sanitarie potenzialmente conseguenti alle introduzioni di specie alloctone. Pubblicazione sulla rivista [Plos Pathogens](#).*

**Milano, 26 ottobre 2020. Le malattie infettive emergenti nell'uomo sono nel 60% dei casi di origine zoonosica**, ovvero trasmesse all'uomo da altre specie animali. Di queste, il 70% origina da specie selvatiche, **come nel caso delle recenti epidemie di Ebola, o l'attuale pandemia da SARS-Cov-2**. Comprendere le condizioni che regolano e favoriscono la trasmissione di queste infezioni tra animali ed uomo, risulta quindi di **fondamentale importanza per prevenirne i potenziali impatti sanitari ed economici**.

L'introduzione da parte dell'uomo di specie alloctone al di fuori della loro area naturale è un fenomeno in costante e progressivo aumento, basti pensare alla diffusione della nutria Sud Americana nella Pianura Padana. Di questo fenomeno sono ormai ampiamente riconosciuti i gravi impatti ambientali ed economici (12 mld di € di danni annui nella sola Europa).

Tuttavia, nonostante i diversi agenti patogeni normalmente presenti nelle specie animali, **il ruolo delle specie alloctone** quali agenti promotori dell'insorgenza di nuove infezioni **è stato finora largamente sottovalutato**.

Un recente lavoro, pubblicato sulla rivista [Plos Pathogens](#) da un team di ricercatori internazionali, coordinato dal Prof. **Nicola Ferrari dell'Università Statale di Milano** ha messo in evidenza le **ricadute sanitarie potenzialmente conseguenti alle introduzioni di specie alloctone**.

Attraverso numerosi esempi, **gli autori esplorano i meccanismi che legano le specie introdotte all'insorgenza o all'aumento delle infezioni, sottolineando come esse possano non solo introdurre nuovi patogeni nell'ambiente, ma anche acquisire e amplificare la trasmissione di patogeni locali, o modificarne indirettamente la circolazione attraverso i loro impatti sull'ambiente e gli organismi che lo abitano**.

*“Questi fenomeni possono avere conseguenze non solo sulla salute umana, ma anche su quella animale con conseguenti impatti economici, qualora fossero coinvolte specie da reddito, o ricadute sulla biodiversità, qualora fosse coinvolta la fauna selvatica nativa”* sottolinea Nicola Ferrari, del dipartimento di Medicina Veterinaria della Statale.

Alla luce di questi complessi meccanismi e rilevanti impatti sanitari, gli autori sollecitano una maggiore attenzione al fenomeno da parte del mondo biomedico e lo sviluppo di indagini volte a quantificarne i rischi, in modo da identificare le aree e le azioni di intervento prioritarie volte alla loro mitigazione.